

Segue dalla prima

«Ci sono evidenti violazioni dell'obbligo di riservatezza - dice il Garante. Claudio Petruccioli ha chiesto di acquisire la cassetta della trasmissione; l'Usigrai parla di «spregiudicatezza fuori dalle regole»; il deputato di Prc Giovanni Russo Spena e il capogruppo dei ds nella commissione vigilanza sulla Rai Beppe Giulietti hanno presentato un'interrogazione a Berlusconi e al presidente del Consiglio: denunciano l'incostituzionalità del programma. L'opposizione chiede l'audizione dei vertici Rai in vigilanza.

**Senza regole.** Trenta minuti di trasmissione andati in onda in un'ora di grande ascolto, con una tesi a tema: provare le collusioni tra i no global, tra la sinistra e i black bloc. Provare che Casarini e Caruso sono le menti delle devastazioni di Genova. Cicchitto lo ha confermato anche ieri che è dove la Cdl vuole arrivare: «I filmati sono la prova della collusione di un settore del movimento con i black bloc sul terreno dell'esercizio della violenza organizzata». Trenta minuti con le intercettazioni agli atti di un processo in corso, quello di Cosenza contro 13 no global, che non sono nemmeno state formalmente acquisite dai magistrati come prove. Tutto questo in barba a una delibera della vigilanza che invita non fare processi in tv. E in barba alle garanzie processuali degli imputati. Non poteva farlo in nessun modo e Masotti non solo lo ha fatto con una violenza inaudita, ma ha anche chiamato in trasmissione come garante dell'impunità il ministro delle telecomunicazioni Gasparri per farlo commentare in diretta: «Non c'è problema, anche i giornali violano spesso il segreto istruttorio».

**Intercettazioni ad orologeria.** Era tranquillo ieri Masotti. Tanto tranquillo da lanciare un'altra piccola bomba. «Nessuna irregolarità - ha detto - . Ho fatto solo il cronista decidendo tra l'altro di non mandare in onda altro materiale che pure avevo a disposizione perché ancora non figura negli atti processuali». Quale materiale non è dato sapere, ma ieri stranamente è saltata fuori la notizia che la magistratura di Cosenza ha acquisito altre registrazioni sul G8. Non sono intercettazioni normali, ma di tre parlamentari - Graziella Mascia di Rifondazione, Mauro Bulgarelli e Paolo Cento dei Verdi - acquisite senza richiedere l'autorizzazione della Camera. Anche queste agli atti per provare una tesi: la collusione tra la sinistra e i violenti. Su quest'ultima vicenda ieri è intervenuto il Presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Cas-

L'Unione: «Programma fazioso anticostituzionale insabbia il processo sulle violenze del G8»

”

**ROMA** «Non so se sia illegale o no il materiale trasmesso. Immagino se ne occuperanno i magistrati. E c'erano anche registrazioni parlamentari, credo non autorizzate. Già tutto questo significa che c'è stato un uso sporco del materiale». Così Gavino Angius, presidente dei senatori Ds sull'assalto squadrista di Masotti contro la sinistra e l'Unità a *Punto e a capo* su Raidue. Non ha seguito direttamente il programma, ma il giudizio sullo scandalo è netto: «E' legittimo indagare su quei giorni a Genova. Ma allora bisogna farlo su tutti gli aspetti. Esempio: abbiamo filmati e registrazioni su Casarini e Caruso: quello che fanno, dicono, come si spostano. Ma detto questo: la tesi è che i no global hanno messo a ferro e fuoco la città assieme i black-bloc? Ma perché non si trova un volto, una testimonianza, una voce di questi black-bloc? Com'è possibile che vi sia tutto sui no global e dei black bloc, che pare fosse-

per dare una parvenza di equità». Fa una proposta: «Forse sarebbe opportuno che almeno da adesso al 4 aprile, in vista delle elezioni regionali, tutti gli esponenti della sinistra si rifiutassero di offrire questa copertura a "Punto e a capo"».

**In questo modo, Agnoletto, la trasmissione non potrebbe andare in onda per violazione della par condicio?**

«Esattamente, o quanto meno non potrebbe andare in onda con solo esponenti della destra, ai quali fa regolarmente da megafono, senza un contraddittorio che sia degno di questo nome».

**Lei in un primo tempo aveva**

**dato la sua disponibilità a partecipare. Cosa le ha fatto cambiare idea?**

«L'altra sera sono rientrato da Strasburgo e ho saputo dall'ufficio stampa della Rai che nella puntata in programma sarebbero andati in onda documenti "top secret" del processo di Cosenza. Ho parlato con Masotti, mi ha precisato che si trattava di due intercettazioni. Era assolutamente consapevole del fatto che non poteva utilizzare quel materiale, prima della conclusione del processo d'appello, ma mi ha detto che se ne infischia: "so che è una violazione, ma faccio il giornalista". Gli ho detto che non dividevo il



Vittorio Agnoletto

fatto che venissero prodotte prove senza dare la parola agli imputati e che non avrei partecipato alla trasmissione».

**Ed è stato subito rimpiazzato con Rizzo (Pdc)...**

«Ecco, devo dire che avrei ritenuto opportuno che nessun parlamentare della sinistra si presentasse, per evitare di fornire una sbiadita legittimazione a una trasmissione faziosa e unidirezionale».

**Ma da casa ha seguito la trasmissione?**

«Certamente e ho visto un susseguirsi di spezzoni di filmati, tagliati e ricuciti, in modo da costruire un prodotto mediatico aggressivo e mi-

stificatorio, funzionale a una tesi precostituita».

**Ovvero?**

«Ovvero la contiguità tra il movimento sceso in piazza a Genova e i Black Bloc. La tesi di un movimento allenato alla guerriglia. Anche le intercettazioni telefoniche sono state riprodotte con la stessa tecnica di taglia e cuci, per riscrivere arbitrariamente la storia di ciò che è successo a Genova».

**Un buon servizio per gli esponenti delle forze dell'ordine che sono sotto processo a Genova, accusati di aver massacrato i manifestanti fermati nella caserma di Bolzaneto.**

«È evidente che quella trasmissione è stata preparata come una trappola, col duplice obiettivo di influenzare il processo in corso a Cosenza e soprattutto per far apparire come una montatura il processo genovese per Bolzaneto».

**A questo punto, che fare?**

«Sicuramente possiamo rivolgerci alla commissione di vigilanza della Rai, al garante per la privacy (che è stata violata) o ricorrere alla Corte europea di Strasburgo. Ma credo che l'azione più immediata ed efficiente sia quella di non partecipare a quella trasmissione: la sinistra non dia alibi a una par condicio palesemente violata».

## SQUADRISMO in tv

L'opposizione contro il programma di Masotti sulle «collusioni» tra sinistra e black bloc Russo Spena e Giulietti scrivono al premier «Quella trasmissione era incostituzionale»

Il Garante per la privacy vuole la registrazione La vigilanza Rai: «Evidenti violazioni» Le intercettazioni di Mascia, Bulgarelli e Cento avvenute senza l'autorizzazione della Camera

# «Punto e a capo», bufera sulla Rai

L'opposizione protesta, il Garante interviene. Casini: tre parlamentari intercettati, voglio vederci chiaro

### perle di un programma

#### L'Unità

«Qui parliamo di violenza. I toni di violenza usati dall'Unità e dal suo direttore che, dopo una vita passata come dipendente della Fiat nel C.d.A. e nei paradisi fiscali, quasi per farsi perdonare è diventato estremista».

#### Verità

«C'è una verità oggettiva, la violenza di Genova è stata organizzata. E c'è una verità giudiziale che ha colpito soprattutto i poliziotti. C'è soprattutto un rapporto con i black bloc che è stato sempre negato».

#### Un pubblico adulto

«Consigliamo questo programma ad un pubblico adulto. Abbiamo documenti scottanti che vi faremo vedere per dare un contributo alla verità. Caruso mi preannuncia querela. Ma anche noi staremo a vedere cosa succederà».

#### Gasparri

«Quello che dobbiamo rilevare è che c'è una contiguità tra la sinistra e i movimenti. Vogliamo ricordare il consigliere D'Erme arrestato durante una manifestazione no global?»



Un'immagine degli scontri del G8 a Genova

Foto di Luca Zennaro/Ansa

### il precedente

## Masotti & Vergara e la mafia «normalizzata»

**ROMA** Giovedì il linciaggio in diretta e senza contraddittorio della sinistra, accusata di violenze e odio. A fine gennaio la puntata «riparatrice» sulla mafia, con una descrizione della Sicilia «depurata» dal pizzo e dall'omertà. *Punto e a capo* nella gestione dei due conduttori Masotti e Vergara diventa anche questo: controcorrente orientata - a destra - di un'Italia a loro immagine e somiglianza. Il precedente della puntata del 27 gennaio è eclatante. *Report*, programma di Rai3 di Milena Gabanelli, aveva proposto un'inchiesta su Cosa Nostra impietosa, cruda: quartieri in preda al racket, affari controllati dal silenzio oppressivo e violento dei boss, un'economia «parallela» che funziona in concorrenza a quella legale. Un'emergenza nascosta e dimenticata, insomma.

Succede un putiferio: a destra reazioni al limite dell'intimidazione su Rai3 in mano ai soliti comunisti, e la richiesta di dar voce all'altra Sicilia, pulita, «azzurra». Una puntata «riparatrice». Come se sulla mafia si dovesse applicare la par condicio, bellamente ignorata per tutto il resto. Detto fatto, su Raidue, su *Punto e a capo*. E allora i commercianti si ribellano, la Sicilia risorge, la mafia è lontana e al più rialza la testa in inchieste che riguardano amministrazioni inevitabilmente di centrosinistra. E di Totò Cuffaro, il governatore indagato di favoreggiamento a Cosa Nostra, ovviamente nemmeno una traccia.

stione non da poco. Quegli atti non erano pubblici e nemmeno in possesso del pm. «Sul piano giuridico - dicono - le intercettazioni audio prodotte sono ancora oggetto di perizia e non sono state acquisite nel fascicolo dibattimentale perché ancora non è stato sentito il perito. Gli atti non sono perciò pubblici». E spiegano: «Le immagini sono tratte da materiale video depositato nella segreteria del pm questa estate e oggetto di attività integrative di indagine, e quindi allo stato affidate alla custodia e all'autorità del pm. Quindi non ancora nella disponibilità del giudice terzo, visto anche che la fase dell'acquisizione delle prove nel processo non è nemmeno cominciata (ancora deve concludersi la parte delle eccezioni preliminari). Anche queste immagini quindi non sono pubbliche e si pone il problema di come siano state acquisite dalla tv». Già. Chi ha dato le immagini a Masotti? E chi le ha montate per la trasmissione in tv?

**Processo pubblico.** Una trasmissione faziosa, una grave violazione della Costituzione. Lo dicono i parlamentari dell'Unione: «Aspettiamo che i vertici della Rai, a cominciare da Cattaneo, spieghino presto alla commissione di vigilanza come tante violazioni siano potute accadere». Così Giulietti e Russo Spena che hanno chiesto al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi se «non ritiene inammissibile che una trasmissione del servizio pubblico celebri un processo in diretta televisiva senza contraddittorio, nonostante una lettera inviata dagli avvocati difensori degli imputati al sig. Giovanni Masotti diffidandolo dal mandare in onda il materiale».

Così Articolo 21: «L'ennesima clamorosa violazione delle regole del gioco dell'informazione democratica». Caruso, dal canto suo, ha già sposto querela.

Anna Tarquini

Il conduttore, Masotti replica: «Io sono tranquillo: nessuna irregolarità, ho solo fatto il cronista...»

”

Il parlamentare europeo e portavoce del Social Forum spiega perché non ha partecipato alla trasmissione: «E penso che da qui alle regionali tutta la sinistra dovrebbe rifiutare di andarci»

## Agnoletto: «Masotti mi disse: so che è una violazione...»

Susanna Ripamonti

**MILANO** Vittorio Agnoletto, parlamentare europeo (Rc) e portavoce del Genoa Social Forum si è rifiutato di partecipare alla vergognosa puntata di «Punto e a Capo» andata in onda l'altra sera, in cui il conduttore Giovanni Masotti ha di fatto imbastito un processo, senza diritto di difesa, ai «Disobbedienti» sotto accusa a Catanzaro. Agnoletto si è rifiutato di partecipare a una trasmissione palesemente schierata, «in cui - dice - gli interlocutori dell'opposizione, in netta minoranza, sono utilizzati come foglia di fico,

fatto che venissero prodotte prove senza dare la parola agli imputati e che non avrei partecipato alla trasmissione».

**Ed è stato subito rimpiazzato con Rizzo (Pdc)...**

«Ecco, devo dire che avrei ritenuto opportuno che nessun parlamentare della sinistra si presentasse, per evitare di fornire una sbiadita legittimazione a una trasmissione faziosa e unidirezionale».

**Ma da casa ha seguito la trasmissione?**

«Certamente e ho visto un susseguirsi di spezzoni di filmati, tagliati e ricuciti, in modo da costruire un prodotto mediatico aggressivo e mi-

stificatorio, funzionale a una tesi precostituita».

**Ovvero?**

«Ovvero la contiguità tra il movimento sceso in piazza a Genova e i Black Bloc. La tesi di un movimento allenato alla guerriglia. Anche le intercettazioni telefoniche sono state riprodotte con la stessa tecnica di taglia e cuci, per riscrivere arbitrariamente la storia di ciò che è successo a Genova».

**Un buon servizio per gli esponenti delle forze dell'ordine che sono sotto processo a Genova, accusati di aver massacrato i manifestanti fermati nella caserma di Bolzaneto.**

«È evidente che quella trasmissione è stata preparata come una trappola, col duplice obiettivo di influenzare il processo in corso a Cosenza e soprattutto per far apparire come una montatura il processo genovese per Bolzaneto».

**A questo punto, che fare?**

«Sicuramente possiamo rivolgerci alla commissione di vigilanza della Rai, al garante per la privacy (che è stata violata) o ricorrere alla Corte europea di Strasburgo. Ma credo che l'azione più immediata ed efficiente sia quella di non partecipare a quella trasmissione: la sinistra non dia alibi a una par condicio palesemente violata».